



**CIRCOLARE N.51**

**14 GIUGNO 2011**

**E.... CI PRENDONO**  
**ANCHE PER IL CULO!!!**

Ci dispiace usare espressioni così colorite ma il turpiloquio è stato sdoganato dai nostri politici.

La nostra indignazione è causata dai recenti dati forniti dalla Banca d'Italia sugli aumenti contrattuali di cui avrebbero (il condizionale è d'obbligo) beneficiato i dipendenti pubblici negli ultimi otto anni.

Il dato matematico probabilmente è veritiero, ma i dati disaggregati che portano a tale conclusione non sono ben chiari:

- nel computo degli aumenti vi sono unicamente i fantozziani dipendenti contrattualizzati, o anche le altre categorie meglio remunerate? Ci riferiamo a quelli che godono di un contratto pubblico (carriera diplomatica, carriera prefettizia, alta dirigenza pubblica, docenti universitari, personale in servizio presso gli organi costituzionali: Camera, Senato, Presidenza del Consiglio, Presidenza della Repubblica ed infine gli stessi appartenenti alla Banca D'Italia);
- nel computo sono state considerate, come è avvenuto nel passato, anche le diarie spettanti alle nostre forze armate impegnate nelle missioni di pace all'estero?  
.....non è dato sapere.

La cosa sicura è il netto contrasto fra l'arido dato statistico e le somme che vengono indicate **in basso** nei nostri cedolini.

Nel dare quella notizia, si è tenuto conto che se anche gli importi lordi complessivi fossero aumentati i dipendenti pubblici percepiscono **MATERIALMENTE** molto meno a causa dell'aumento dei contributi assistenziali e previdenziali e dell'impennata delle trattenute per tasse comunali, regionali e loro acconti?

Da sindacalisti siamo addolorati perché in questo modo arriva all'opinione pubblica, e soprattutto alle altre categorie del mondo del lavoro, un messaggio distorto e dannoso.



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**  
Coordinamento Nazionale Ministero dell'Interno

---

Come potremmo guardare in faccia un metalmeccanico, un chimico, un edile in cassa integrazione, se i nostri stipendi aumentassero così esponenzialmente?

*Possiamo farlo perché non è vero.*

Vorremmo invece evidenziare come le discriminazioni stanno colpendo ora solo il pubblico impiego. Un esempio per tutti? Solo le nostre donne andranno in pensione a 65 anni d'età per l'applicazione parziale di una direttiva europea. Direttive che noi puntualmente disattendiamo, ma che in questa occasione il Governo ha ritenuto di dover immediatamente applicare.

Questo è solo un esempio, perchè potremmo farne tanti altri, come parlare dei nostri atipici TFR che non ci consentono di chiederne l'anticipo e che non ci consentono di aderire a un fondo pensione che potrebbe salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni dei dipendenti pubblici.

Non proseguiamo per non abboccare al tentativo, utilizzato dai romani già 2000 anni fa con il famoso motto del divide et impera, di fomentare la guerra tra i poveri preservando l'unità nel mondo del lavoro, in cui le varie categorie sono e devono rimanere solidali fra loro.

Spiace sapere che non sia stato un organismo politico, quale l'ineffabile Ministero della Funzione Pubblica, ma un organismo prestigioso quale la Banca d'Italia, a fornire dei dati che possono prestarsi a involontarie strumentalizzazioni.

*Perché di strumentalizzazioni si tratta.*

Il Divo Giulio affermava che *a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.*

Infatti, all'indomani della comunicazione dei dati, sono state fatte filtrare notizie relative all'ulteriore proroga del blocco dei contratti del pubblico impiego. Saremo curiosi di sapere se, al termine del congelamento dei contratti, i dati statistici affermeranno che comunque il potere d'acquisto dei nostri salari, falciato dall'aumento dell'inflazione, risulterà ancora miracolosamente aumentato. Se il metodo statistico usato sarà il solito, antico e banale del "pollo" (e cioè: che in Italia ogni cittadino mangia un pollo, anche se uno ne mangia due ed un altro nessuno) sicuramente assisteremo alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, cioè dei nostri stipendi.

Da questa brevissima esposizione, potrete tutti condividere che l'espressione usata nel titolo è fin troppo elegante,..... cercheremo di fare peggio in futuro.